

Il libertario anti Marx eliminato da Stalin

La biografia di Camillo Berneri

Criticava i dogmi sovietici, fu ucciso da sicari nel '37

PENSATORE SCOMODO
Camillo Berneri (1896 - 1937)



■ ■ ■ GIOVANNI SALLUSTI

■ ■ ■ «Un anarchico non può che detestare i sistemi ideologici chiusi e non può dare ai principi che un valore relativo». L'atorisma è di Camillo Berneri, anarchico italiano ucciso il 5 maggio 1937, nel corso della Guerra Civile spagnola, da un commando di sicari inviati da Stalin. Gente che, viceversa, amava gingersarsi con i sistemi e l'ideologia.

La storia di Camillo Berneri è ora ripercorsa da un libro di Stefano d'Errico in uscita per i tipi di Mimesis: "Anarchismo e politica" (pp. 760, euro 44). Lo stesso d'Errico ha scritto sull'argomento un interessante saggio sulla rivista anarchica "Libertaria", ora in libreria. Intendiamo: Berneri era un rivoluzionario, uno che voleva sconvolgere l'ordine sociale e portare il cielo in terra.

Ma era anche troppo eccentrico ed eterodosso per farsi annuolare in una qualunque Chiesa progressista. Compresa quella ateista di tutti i ragionamenti dell'ateismo sono di una presunzione enorme e mi sembrano altrettanto assurdi di quelli del teismo», scriveva in "Irrazionalismo e anarchismo". Dogmatismo rovesciato, quello dell'ateismo, di fronte a cui Berneri rivendicava l'etichetta di "irrazionalista": «Essere irrazionalista non vuol dire essere un sostenitore dell'irrazionale bensì diffidente nei riguardi delle verità di ragione». Parole che dagli anni Trenta rinviavano a molti "fedeli" del razionalismo di oggi, come il matematico Piergiorgio Odifreddi. Anche perché, e Berneri lo aveva già ca-

IN USCITA

Stefano d'Errico è autore anche di "Anarchismo e politica" (pp. 760, euro 44), la biografia di Camillo Berneri in uscita per Mimesis

L'ARTICOLO

Nell'ultimo numero della rivista "Libertaria" (7 euro, ora in libreria) è contenuto un articolo di Stefano d'Errico sulla vita di Camillo Berneri (nato nel 1896, ucciso da un commando stalinista a Barcellona il 5 maggio 1937)



■ ■ ■ LA RIVISTA

proletariato deve sparire, non governare. Più profondamente, il peccato originale di Marx è fare dell'economia la chiave di spiegazione della realtà, ridurre la cultura a semplice manifestazione "sovrastutturale", e aprire così la strada a una casta di tecnoburocrati.

Avendo questa genesi, la mentalità comunista per Berneri era «domenicano-giacobina». Da cui tutti i difetti esplosi in Russia nel bolscevismo: eliminazione del pluralismo, dominio del partito unico, culto del Capo. Tutto il bolscevismo è marciò perché, ricorda lucidamente Berneri, «Trosky in atteggiamento da San Giorio in lotta contro il drago stalinista non può far dimenticare il Trosky di Kronstadt».

Cioè, quello che fece macellare migliaia di marinai e soldati che nel 1921 si ribellarono al governo dei Soviet. La favoletta del Batfione cattivo che ha infangato l'utopia buona e da archiviare, visto che «tutti i bolscevichi sono dei fautori della dittatura politica e del socialismo di Stato».

Il bolscevismo in campo intellettuale è l'autoritarismo dell'"ipse dixit". Per Berneri, «il fatto che ci siano editori nostri che continuano a ristampare gli scritti dei maestri senza mai aggiornarli con note critiche, dimostra che la nostra cultura e la nostra propaganda sono in mano a gente che mira a tenere in piedi la propria azienda». Mentre per lui ogni attività intellettuale è «un problema morale». Forse anche per questo i comunisti lo hanno freddato con due colpi, uno alla spalla e uno alla nuca.